



PROVINCIA DI BERGAMO

Au. 9

Bergamo, 08/05/1989

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE DOTT. EZIO LOCATELLI.

DITTA FONDERIA DEL QUINTANO S.p.A. - VIA G.B. MORONI 11 -
FRAZIONE QUINTANO - CASTELLI CALEPIO.

Un recente esposto da parte di un gruppo di cittadini residenti in Quintano - frazione di Castelli Calepio - nonché l'interrogazione del Consigliere Provinciale Dott. Ezio Locatelli del 13/4/89 ed in ultimo un telegramma del Sindaco del Comune di Castelli Calepio del 17/4/89, hanno riproposto all'attenzione dell'Amministrazione Provinciale i problemi ambientali connessi all'attività della ditta Fonderia del Quintano S.p.A..

In particolare l'esposto dei vicini residenti segnalava "la discontinuità ed il cattivo funzionamento degli impianti della Fonderia" verificatosi in seguito all'installazione del nuovo impianto fusorio nonché la mancata soluzione del problema dell'ammasso temporaneo di polveri all'interno dell'insediamento produttivo e del loro trasporto. In relazione a ciò sono stati effettuati una serie di accertamenti da parte del personale tecnico del Servizio Ecologia.

Come noto l'azienda, in data 10/12/1987, aveva sottoscritto un verbale di accordo con il quale si impegnava a realizzare, entro tempi stabiliti, una serie di interventi di risanamento ambientale.

Punto centrale di tale programma era l'impegno di realizzare, entro il 31/8/1988, un nuovo impianto fusorio con annesso impianto di abbattimento fumi, secondo il progetto presentato al CRIAL il 31/5/89.

In merito all'attuazione di tale progetto, si riferisce quanto emerso nel corso degli accertamenti:

- il nuovo impianto fusorio, comprensivo della linea di bonifica fumi, funziona dal 2/11/1988 e dalla medesima data sono stati posti fuori esercizio i due vecchi forni.
- I motivi tecnici dello slittamento dei tempi di montaggio,

Au. 9
1/8

legati alla realizzazione delle opere in cemento armato, erano stati comunicati dalla ditta alle autorità con lettera del 7/9/88.

- Inizialmente la ditta ha operato la scelta di integrare nella linea di bonifica fumi il filtro a maniche recuperato dal vecchio impianto fusorio in quanto ritenuto ancora idoneo.
- Dalla data di attivazione, il nuovo impianto fusorio è stato gestito direttamente dalla ditta fornitrice tedesca, la quale, a norma di contratto, avrebbe dovuto effettuare il collaudo, a pieno regime, entro tre mesi.
Nel corso del primo mese di esercizio i tecnici hanno però riscontrato che il sistema di lavaggio del vecchio filtro non era in grado di far fronte al nuovo carico di lavoro dovuto alle mutate condizioni operative.
(Con il nuovo impianto fusorio infatti ogni singola campagna dura 4 settimane consecutive durante le quali il filtro a maniche rimane sempre in funzione).
Si determinava pertanto un eccessivo intasamento delle maniche filtranti con notevoli perdite di carico ed una conseguente difficoltà del ventilatore di estrazione fumi a smaltire gli stessi in maniera adeguata.
La ditta conseguentemente proseguiva la produzione a regime ridotto, attivandosi nel frattempo per acquisire un nuovo filtro di maggiore potenzialità.
No In data 1/3/89 la responsabilità della gestione dell'impianto passava dalla ditta fornitrice alla Fonderia del Quintano, con l'impegno da parte della ditta tedesca di collaudare nuovamente l'impianto al massimo della potenzialità successivamente all'installazione del nuovo filtro.
Quest'ultimo veniva messo in funzione il 20/03/89 e collaudato il 3/4/89.
Il giorno 8/4/89 si è verificato il primo intasamento dello scambiatore di calore.
Fermato l'impianto, è stato effettuato un primo intervento di pulizia manuale dello scambiatore.
Il giorno 10/4/89 l'impianto è ripartito ma nel pomeriggio lo scambiatore si è intasato di nuovo costringendo la ditta a bloccare la produzione.
Alle ore 17 un telegramma della ditta informava il Sindaco di Castelli Calepio che, "causa collaudo nuovo impianto di aspirazione sul cubilotto, siamo costretti ad immettere in atmosfera fumo per circa tre quarti d'ora".
Veniva quindi avviato un intervento di pulizia più energico

An. 9
2/8

che si protraeva per tutto il giorno successivo, sotto la direzione dei tecnici della ditta fornitrice appositamente richiamati.

Il giorno 12/4/89 l'impianto è ripartito e a tutt'oggi non si è più verificata alcuna anomalia.

Allo scopo di prevenire il ripetersi dell'inconveniente, dovuto, secondo quanto indicato dai tecnici della ditta, ad una non ancora adeguata messa a punto delle condizioni operative, unita alla scarsa esperienza di gestione del personale, è stato realizzato ed installato un apposito dispositivo di allarme.

In merito al programma di risanamento ambientale sottoscritto dalla ditta, gli accertamenti hanno messo in evidenza la mancata attuazione di alcuni interventi, nonostante siano ampiamente scaduti i tempi di realizzazione concordati.

In particolare sono state accertate:

- la mancata modifica del sistema di separazione delle materozze.

L'intervento prevedeva la separazione delle materozze subito dopo il distaffatore, con invio diretto delle stesse nel luogo di stoccaggio, evitando così l'uso della pala meccanica per la movimentazione del materiale;

- la mancata realizzazione dell'impianto di stoccaggio delle ceneri del cubilotto.

L'impianto avrebbe dovuto consentire lo stoccaggio per via pneumatica, in silos, dei fumi del cubilotto ed il prelevamento degli stessi dai mezzi di trasporto in circuito chiuso.

Sono stati condotti accertamenti anche sui rifiuti prodotti dalla ditta e sulle modalità di trasporto e smaltimento degli stessi, che hanno portato a rilevare alcune irregolarità.

In particolare le polveri del filtro a maniche e del ciclone del forno cubilotto, rifiuti classificati tossici-nocivi, sono stati fino ad ora smaltiti contravvenendo ai disposti di legge che obbligano ad effettuarne l'ammasso per tipi omogenei ed a conferirli ad impianti di smaltimento autorizzati;

Si contesta inoltre alla ditta:

- l'omessa denuncia di alcuni rifiuti;
- la mancata richiesta di autorizzazione allo stoccaggio

Al. 9
3/8

- provvisorio di rifiuti tossici-nocivi;
- la mancata tenuta del registro di carico e scarico;
 - l'omessa denuncia, relativamente ad alcune tipologie di rifiuti, delle quantità prodotte e smaltite nel corso del 1988.

E' stato inoltre rilevato come la causa principale della polvere presente sul piazzale esterno sia dovuta principalmente alle movimentazioni con pala meccanica, per le operazioni di ammasso e carico-scarico, delle terre di formatura a verde.

Detti materiali sono classificati inerti ed il loro ammasso temporaneo e trasporto non è soggetto a norme specifiche ai sensi della vigente normativa sui rifiuti, anche se tali attività devono essere condotte nel rispetto delle generali norme di igiene del territorio che ricadono nell'ambito delle competenze della locale U.S.S.L..

Tali norme fanno divieto di accumulare negli insediamenti produttivi, in spazi aperti, materiali disgregati, polverosi, idrosolubili, salvo vengano realizzate opere idonee ad evitarne la dispersione ed a consentire la raccolta, il convogliamento e la depurazione delle acque di dilavamento.

Al riguardo, comunque, si precisa che gli impegni sottoscritti dalla ditta prevedono sostanziali interventi di risanamento, legati più in generale alla modifica dell'impianto terre, entro l'agosto 1990.

CONCLUSIONI

NUOVO IMPIANTO FUSORIO:

E' indubbio che l'attivazione del nuovo impianto fusorio abbia comportato alcune situazioni di disagio per la popolazione vicina residente, come del resto ampiamente documentato dalla ricostruzione degli avvenimenti fornita dalla Fonderia del Quintano.

Ora, se è normale che nel corso della messa a regime di un nuovo impianto possano presentarsi inconvenienti, soprattutto in relazione alla scarsa esperienza di gestione del personale, in questo caso, la discutibile scelta operata dalla ditta di integrare nella linea di bonifica fumi il vecchio filtro a maniche, può aver contribuito ad aggravare la situazione.

Inoltre, nel caso dei due consecutivi intasamenti dello scambiatore di calore è censurabile il comportamento della ditta che, contrariamente a quanto prescritto al punto n°8

Lu. 9
4/8

della delibera autorizzativa regionale, non ha provveduto, nei tempi tecnici strettamente necessari alla messa in sicurezza dell'impianto, a bloccare la produzione, come è possibile rilevare dalle tabelle di marcia dell'impianto stesso.

Detti comportamenti, oltre a violare precise disposizioni, rischiano di vanificare, sul piano della convivenza con la popolazione residente, l'ingente sforzo finanziario sostenuto dalla Fonderia per dotarsi di un impianto più sicuro anche sotto il profilo ambientale.

PIANO DI RISANAMENTO AMBIENTALE:

Relativamente agli impegni sottoscritti dall'azienda e non rispettati, sarà cura della Provincia interessare il Sindaco del Comune di Castelli Calepio affinché con specifica ordinanza ne imponga l'immediata realizzazione.

SMALTIMENTO RIFIUTI:

Si ~~è incaricata~~ ^{è incaricata} a trasmettere all'Autorità Giudiziaria un rapporto denunciante tutte le violazioni accertate.

La ditta verrà inoltre diffidata a mettere in atto, relativamente alle modalità di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei rifiuti tossici-nocivi, tutte le misure cautelative che la vigente legislazione prevede.

Sono in corso ulteriori accertamenti atti ad individuare la pregressa destinazione dei rifiuti prodotti dalla ditta.

Infine, in merito alla lamentata mancanza di controlli, se è vero, come ricordato dall'interpellante, che la Legge n°615/66 e relativo Regolamento n°322/77 attribuiscono alla Provincia una indubbia competenza in materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico e di vigilanza sugli impianti industriali, si ritiene opportuno precisare che il successivo D.P.R. 616/77 - art.104 - ha sancito la natura amministrativa di tale competenza, che corrisponde, per altro, alla condizione oggettiva in cui la Provincia si è trovata ad operare con il trasferimento all'U.S.S.L. della struttura tecnica di controllo, il laboratorio provinciale.

La successiva legislazione non ha modificato tale situazione limitandosi a riconoscere una specifica competenza delle Province in materia di gestione delle reti di rilevamento (L.R. n°35/84).

Il più recente D.P.R. n°203/88 ha invece attribuito alle Regioni l'indirizzo ed il coordinamento dei sistemi di

AL.9
5/8

